

*Non chiedere mai
per chi suona la campana.
Essa suona per te*

JOHN DONNE

Il braccialetto del sindaco

La classe dirigente ed intellettuale marsicana, questo si sa, è molto orgogliosa; ma per quanto sia dedita, per propria inclinazione genetica, a rivendicare, in occasione di battesimi e cresime - con scarsa efficacia e di norma cedendo di schianto al primo venuto con una cravatta - la peculiarità del Territorio (intesa quale tendenza irrefrenabile della popolazione: all'abigeato semivolontario di prossimità; alla fumigazione violenta della carne di ogni specie di animale e quindi alla colesterolemia; al tono di voce sempre e comunque troppo alto; ecc.) nell'occasione del recente arresto del sindaco di Tagliacozzo e di altri malcapitati (nonché di alcune interdizioni a svolgere la professione, che hanno colpito dei privati imprenditori, francamente incredibili) si è guardata bene dal preferire verbo. Eppure alcune espressioni utilizzate dal Procuratore della Repubblica di Avezzano, per come riportate dal maggiore quotidiano abruzzese, facevano - come fanno - intendere che «il sistema-Tagliacozzo può avere radici più o meno uguali in altri Comuni della Marsica» (questo il compendio de "Il Centro" del primo aprile scorso) e che dunque ci troveremo in una condizione molto grave, di diffusa illegalità. Sottinteso: da noi tollerata, se non proprio creata attraverso delle democratiche elezioni. Nella quale sguizzeremo. Analisi di fragranza sociologica francamente urticante, in specie se proveniente da chi dovrebbe perseguire i reati. Noi, che non abbiamo nulla da spartire con il finanziere Di Marco Testa (per oltre dieci anni in servizio alla polizia giudiziaria ad Avezzano) né con la sua parte politica e che tante volte abbiamo espresso, modestamente e del tutto inascoltati, tante perplessità (illustrate con i fatti, altrimenti siamo alla propalazione di personali elucubrazioni) in ordine all'azione di diverse amministrazioni locali come degli enti sovracomunali incaricati di pubbliche funzioni e della gestione di acqua e rifiuti, fatto salvo il caso di Tagliacozzo (che pensiamo si rivelerà ben poca cosa), pure crediamo che sia arrivato un momento che paventavamo da tempo, quello degli amministratori comunali, anelli deboli di una catena di potere che non regge più, elevati al rango di capri espiatori di un sistema che per perpetuarsi deve eliminare le scorie e mostrare una pulizia che non ha. Beninteso: non che qualcuno amministratore non ci abbia (potuto averci) messo del suo, ma le implicazioni qui sono altre, non riguardano più dei singoli casi.

Da tempo andiamo predicando che sarebbe venuto presto il momento nel quale si sarebbe arrivati ad andare a prendere i sindaci a casa, a prelevare i cattivissimi amministratori comunali (quelli ormai costretti a lavorare in prima perso-

CONTINUA A PAGINA DUE:

IPNOSI DEL RISPARMIO

Le prospettive del Rinaldi / 2

L'aziendalizzazione fatta attraverso logiche e strumenti di economia aziendale non può essere applicata alla sanità, se non con molta accortezza e grano di sale. L'uomo non può essere assimilato ad una catena di montaggio di una fabbrica, ad un pezzo, perché è unico, è diverso da ogni altro, è fragile in quanto malato. Un semplice prelievo ematico, per dire, si può eseguire in tre minuti per alcuni; per altri può richiedere anche mezz'ora.

In tema di riorganizzazione del servizio sanitario regionale mi pare che siano stati tagliati ospedali e accorpate strutture col prioritario se non unico scopo di ridurre la spesa; una voce di bilancio, quella sanitaria, indiscutibilmente lievitata in virtù dell'uso inappropriato dei ricoveri ospedalieri dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione nella nostra regione, come nella quasi totalità della nazione, e con l'aumento delle malattie cronico-degenerative (in parte legate all'età o al comportamento o causate da stili di vita errati) trattate ancora in area ospedaliera.

All'atto della famosa riconversione di cinque anni fa, il direttore sanitario della Asl, Libero Colitti, indirizzò una lettera "aperta" (*bah!*) ai primi cittadini di Pescina e Tagliacozzo esplicitando in cosa avrebbe dovuto tradursi, nella sostanza, quello che il programma operativo del commissario Chiodi disponeva, transitando i presidi ospedalieri dei due centri marsicani al ruolo di presidi territoriali di assistenza (PTA) ponendo l'accento sul fatto che

[...] se da un lato viene a cessare la produzione di prestazioni di tipo ospedaliero (ricoveri), dall'altro vengono a realizzarsi le condizioni per ottimizzare la produzione di forme di assistenza alternative alla ospedaliera, quali le prestazioni specialistiche, le domiciliari, le semiresidenziali

e residenziali (Ospedale di Comunità e RSA) [...] nel PTA viene a realizzarsi il primo e fondamentale snodo di una serie di servizi che, preso in carico il paziente, sarà in grado di assicurargli la risposta più adeguata al suo bisogno e di indirizzarlo verso l'ospedale solo nel caso in cui se ne rilevi la effettiva necessità [...]

sino a spiegare, ai due malcapitati sindaci, che ci si trovava al cospetto non di un semplice taglio ma

[...] di un cambiamento in un certo senso "rivoluzionario" (almeno per la nostra Regione) del modo di intendere l'assistenza sanitaria, che sposta l'asse portante degli interventi dall'ospedale al territorio [...]

tale persino da sconsigliare

[...] prese di posizione che, rifuggendo da qualsivoglia possibilità di analisi critica nei riguardi della situazione esistente e di capacità programmatica, sembrano voler perseguire solo livelli di comunicazione demagogica [...].

Peccato che la riconversione delle retribuzioni dei dirigenti non segua quelle delle strutture, verrebbe da dire (al contrario: più si "taglia" e più si acquisisce merito). Una vera disdetta. Neppure quella delle laute pensioni che ne conseguono. Sarebbe un meccanismo interessante.

Sia come sia, per questi motivi il *Serafino Rinaldi* è stato riconvertito, nella più ampia ottica di eliminare l'inappropriatezza dei ricoveri, la scarsa complessità e la diseconomicità delle prestazioni erogate. Ma questa riconversione ha raggiunto gli obiettivi propostisi?

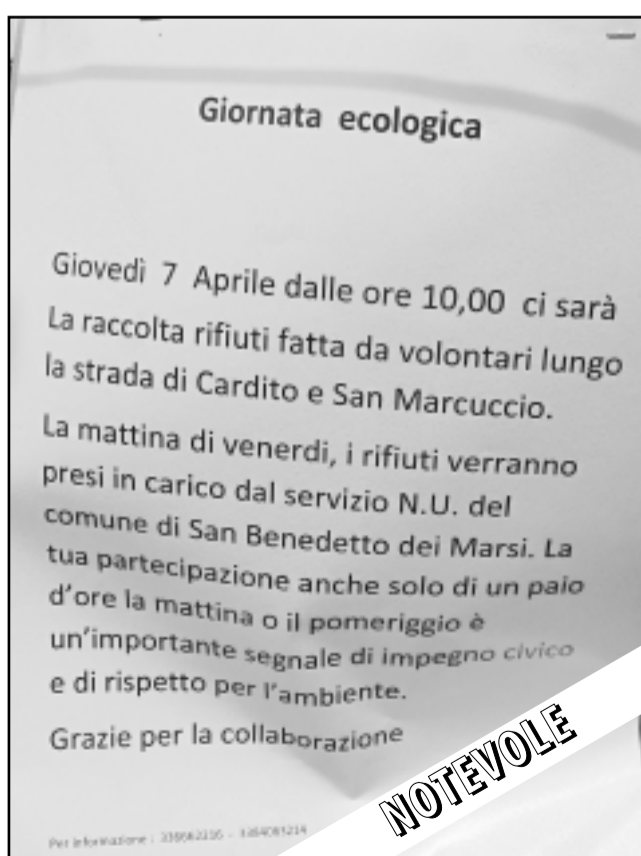
Porsi brevemente alcune questioni, in specie ora che è in corso una sofferta discussione in Regione, e occorre prendere atto degli ulteriori tagli (*questi sono*) previsti con il decreto Lorenzin, non mi pare attività oziosa, e chissà non torni utile per speculare quale tipo e livello di assistenza si voglia perseguire per questo Territorio, nel momento in cui, al netto dello strano compiacimento di Chiodi e compari (sul fatto che Pescina e le altre strutture ospedaliere non hanno riaperto con D'Alfonso) sappiamo che l'attuale indirizzo è ormai, nelle sue linee fondamentali, non più modificabile, neppure se venisse eletto l'Ente Supremo. Non si può tornare indietro.

Mi chiedo: il **presidio territoriale di assistenza di Pescina** è stato messo nelle condizioni per raggiungere gli scopi previsti? Io penso di no. Vediamo in maggior dettaglio.

Rafforzamento dei settori della prevenzione primaria

Mi pare che non ci sia stata nessuna iniziativa da

CONTINUA A PAGINA DUE:



CONTINUA DA PAGINA UNO:

Il braccialetto del sindaco

na, come fossero impiegati del municipio ed insieme componenti di un comitato feste perpetuo) e delle recenti vicende – l'indagine sulla pubblica illuminazione innescata dalle rivelazioni dell'imprenditore Capogna – ci avevano convinti che fosse giunto il momento.

Un momento nel quale magistratura, forze dell'ordine, ecc..., le quali sino ad ora hanno dato una prova a dir poco deprimente (parere personale), sino a costituire oggettivamente (o-g-g-e-t-t-i-v-a-m-e-n-t-e) un pilastro dello sfascio irrimediabile nel quale versiamo, sarebbero passate ad accreditarsi quali componenti sane di un mondo che non lo è. Non dovremmo accettare ciò, almeno non in questa forma. E non solo per difendere quelle municipalità che pur in presenza di tanti difetti contribuivano a mandare avanti, soprattutto attraverso la designazione, per mezzo di una scheda elettorale, di chi ci deve rappresentare.

Diverse volte in passato ci siamo permessi – sperando che dopo quello degli amministratori comunali non arrivi quello dei compilatori dei fogli volanti – di esprimere tutto il nostro personale disappunto per l'azione della polizia giudiziaria avezzanese, e abruzzese, in ordine ad un gran numero di inchieste che si sono poi rivelate, se non inconsistenti, poco fondate. Senza toccare D'Alfonso e Del Turco, molti anni fa le Autorità ci fecero quasi ricredere su Vincenzo Berardino Angeloni, arrestato insieme ad Ezio Stati con un'ordinanza (aquilana) che da neofiti del diritto giudicammo ai limiti della realtà: ai limiti della realtà lo era al punto che dopo aver fatto svernare Stati padre al supercarcere di Sulmona nell'agosto 2010, ancora oggi ad Avezzano non abbiamo visto un'udienza di un procedimento per il quale si ritenne all'epoca di privare della libertà personale dei cittadini. L'elenco potrebbe continuare (ricordiamo solo di quest'ultimo periodo le indagini aquilane sull'imprenditore Celi e sugli estremisti di destra radunati sotto l'insegna di "Aquila nera": per dire: *dobbiamo solidarizzare persino con costoro!*) sino al punto di richiedere un volume ma crediamo sarebbe inutile, avvertendo l'opinione pubblica, gran parte di essa, a prescindere da alcuni toni giustizialisti del tutto fuori tempo massimo de "Il Centro" e di alcuni grillini, l'insensatezza di certi procedimenti penali.

Insensatezza che fa il verso e il controcanto ai tanti fascicoli mai aperti o tirati via su fatti palmari dei quali invece noi avremmo visto di buon occhio un esito chiaro (almeno l'esito). Tutto ciò ad altro non conduce se non a radicare ancor più nel pubblico quella sfiducia nelle Autorità che si manifesta in ogni occasione, e che tanto pare sorprendere alcuni uomini dello Stato.

Prendersela con coloro, gli amministratori locali, che sono i più vicini ai cittadini, e quelli maggiormente legittimati ai loro occhi, è operazione in nuce pericolosa, a meno che non si sia in presenza di elementi di accusa incontrovertibili, e gravi. Gravi. G-r-a-v-i. Anche in questo caso però dovremmo evitare di andare a *caricarci* un primo cittadino all'alba, in un blitz. O a costringerlo con un braccialetto elettronico a casa (dopo che arrestato, portato in carcere, dimessosi dalla carica, sospeso dal servizio, ha risposto alle domande del magistrato / che poi non lo si metta...), tanto più dopo aver appreso tutte le carte utili al municipio di Tagliacozzo. Che potrebbe fare, fuggire all'estero?

Il Martello del Fucino
SITE.it

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Le prospettive del Rinaldi

parte dell'azienda, con i MMG, per il tramite dei primi dispensatori della medicina generale, i condotti, per far sì che si attuassero campagne di sensibilizzazione sui soggetti a rischio di malattie croniche, e modificare (o tentare comunque di influire su) i fattori di rischio quali obesità, fumo, stili di vita, ambienti di lavoro, predisposizione genetica, età. Il fatto che l'incidere su simili aspetti radicati sia molto complicato non esonera dal tentare.

Forme alternative all'assistenza ospedaliera

Di **Rsa, Ra**, nemmeno l'ombra, almeno nel pubblico; mentre il privato si sta attrezzando, come al solito.

Implementazione delle cure domiciliari

Dove? Hanno subito tagli su tagli. Si pensi che un ultra ottantenne deambulante nel suo ambiente domestico si è visto negare, in qualche caso, la possibilità del prelievo domiciliare se in terapia anticoagulante. La circostanza di riuscire a muoversi all'interno della propria abitazione non implica che la stessa persona possa farlo autonomamente nell'ambiente esterno, sino a recarsi in luoghi oggettivamente distanti, in specie per chi ha un'autonomia molto limitata e limitante.

Eppure, non lo scopro io, la popolazione residente invecchia, e certi aspetti dovrebbero essere prioritari...

Guardia medica notturna e festiva

Il servizio è già ridotto (Gioia dei Marsi: soppresso) e *pare* (il fatto che se ne parli la dice lunga) sarà ulteriormente ridimensionato. Funzionerà dalle ore 20 alle 24, dopodiché si dovrà chiamare il 118. Siamo certi che non vi sia un gradino, uno scarto, tra quel che potrebbe richiedere (anche a scopo precauzionale) il ricorso alla guardia medica da quello che dovrebbe indurre a contattare un numero di emergenza (sottraendo risorse alla stessa funzione, su un Territorio molto vasto)?

In questo, il punto di primo intervento a tempo pieno è essenziale. Lo sarà?

Servizio di radiologia

Dal potenziamento promesso dall'allora direttore sanitario Colitti siamo arrivati alla soppressione del-

l'attività ambulatoriale pomeridiana della radiologia. Quindi tanti esami eseguibili di pomeriggio con notevole vantaggio dei lavoratori e degli studenti (e un corrispondente beneficio per quelli da eseguirsi in mattinata, dalle ore 8 alle 14) non potranno più essere fatti a Pescina. Per la fine dell'anno andranno in pensione due tecnici, dobbiamo arrivare a temere che non siano rimpiazzati?

Punto prelievi

L'unica promessa mantenuta da Colitti è stata quella di chiudere il laboratorio analisi, trasformato in un punto raccolta 8-14 con lavorazione e smistamento dei prelievi, e pomeriggio soppresso. Possiamo stare tranquilli sul destino stesso di questo punto raccolta?

Sala prelievi

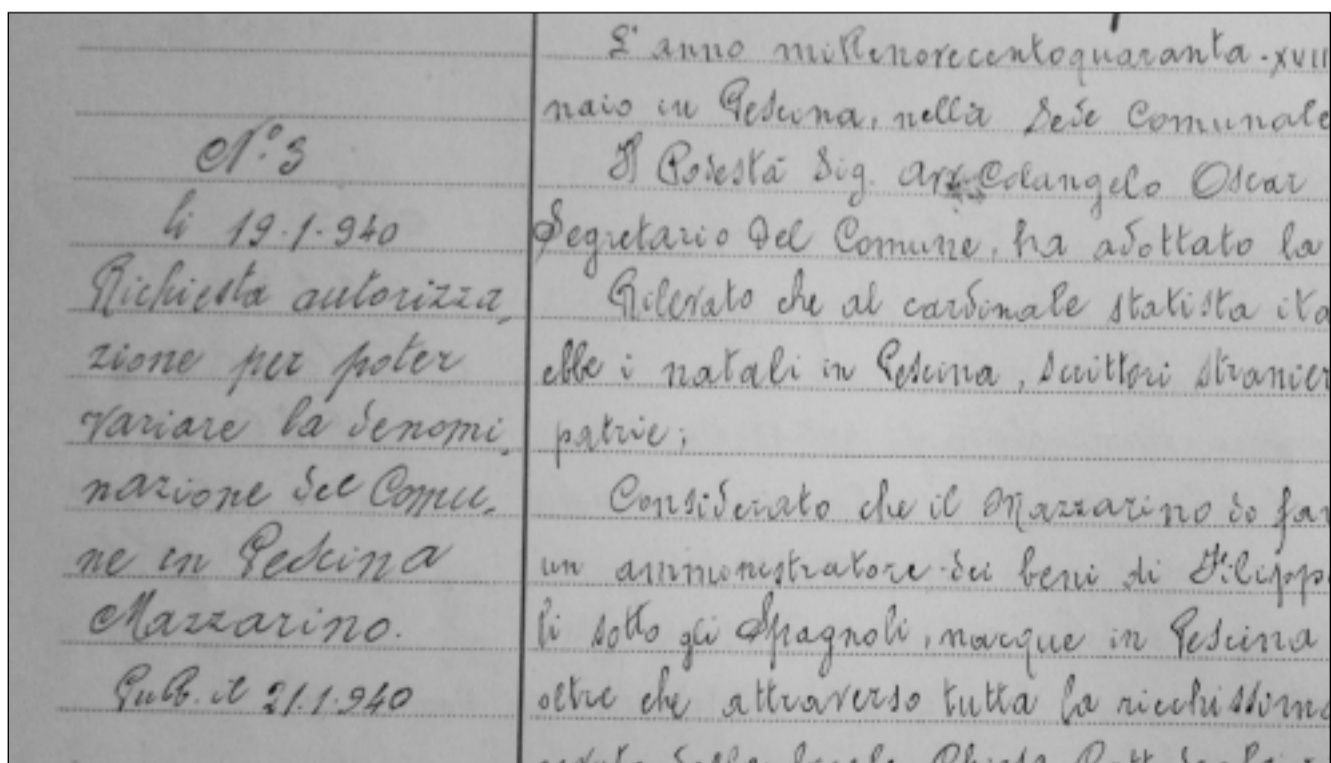
Cosa vogliamo e possiamo dire? *Localizzazione? Privacy? Corsie preferenziali per pazienti oncologici?* Sappiate che ci sarà un medico prelevatore quattro giorni la settimana per i pazienti che potenzialmente potrebbero sentirsi male e per gli altri due ci si dovrà *accontentare* dell'infermiere. Sarà capace a praticare un soccorso? Vere e proprie inspiegabili aporie del sistema.

Efficientamento

Ci doveva essere un potenziamento dell'attività specialistica con l'**integrazione** dei dipartimenti ospedalieri della Asl. In realtà, allo stato, non è presente nessuno specialista ospedaliero che crei un ponte, un effettivo raccordo tra territorio ed ospedale: sono tutti *sumaisti* (specialisti ambulatoriali): l'otorino, l'oculista, l'ortopedico, neurologo, geriatra (solo il dottor Bianchi è un ospedaliero).

Quindi se lo specialista territoriale *sumaista* ti diagnostica una cataratta da operare: *dove vai? E a chi?* Si ricomincia così tutto da capo al livello "ospedaliero": prenotazione, visita, intervento. Ma non si doveva decongestionare l'ospedale di Avezzano? E, soprattutto, non si dovevano contenere i costi? Mi sembra che in questo modo si faccia uno spreco... due visite, tempo perso, giornate lavorative per chi accompagna...

Dottor Mabuse



QUESTIONE DI BRAND

QUELLO CHE OGGI NON SIAMO IN GRADO DI ELABORARE, TENTÒ DI FARLO IL PODESTÀ COLANGELO, NELL'ANNO 1940....